

«La coppa d'argento» di O' Casey in scena a Firenze

La guerra non è sport e Harry se ne accorge

La regia di Guicciardini tende ad una totale sconsacrazione del mito dell'eroismo

Dal nostro inviato

FIRENZE, 5. Dopo aver riproposto recentemente *La Mandragola* di Machiavelli, la Compagnia di Firenze Teatro si è cimen-
tata in una prova più ardua e complessa: la prima realizzazione scenica italiana della «tragedia» di Sean O' Casey *La coppa d'argento*. È stato, in questi ultimi anni, (e cioè dopo la sua morte, avvenuta alla fine del 1964), un certo risveglio d'interesse verso l'opera dello scrittore irlandese, del quale si potè vedere la scorsa stagione, a Roma, quella specie di dramma-testamento che è *Il sole per me*. La Rassegna Internazionale del Teatro Stabile, ora inaugurata, comprende uno spettacolo dello Abbey di Dublino, che pone O' Casey accanto a un altro suo famoso conterraneo, Synge.

Ma veniamo alla *Coppa d'argento*, la cui scelta — influenzata da quelle fatte, nel 1967, in Francia e in Germania, dal regista Guy Rétor e Peter Zadek (come nel programma onestamente si dichiara) — sembra bene in tono col rinnovato interesse per la cultura irlandese e antimilitarista sulle ribalte e sugli schermi del nostro mondo sempre «insanguinato». È *La coppa d'argento* quella che un giovane calciatore, Harry Heegan, fa guadagnare alla sua squadra, ed è al tempo stesso una storia di vita, di cameratismo atletico. Poi Harry deve mutare la divisa sportiva con la uniforme guerresca, ma si avvia verso il fronte (siamo all'epoca del primo conflitto europeo) come se si trattasse di giocare ancora una partita. L'America resta ferita, e perde l'uso delle gambe; tornato in patria si vede portato via la ragazza, nel frattempo ucraina, che ha sposato. Harry non rinuncia al ricordo delle antiche glorie agonistiche, e la triste compagnia del vicino Teddy, che a sua volta rimase cieco, è questa, in sintesi, la linea dell'azione, che si sviluppa originariamente attraverso quattro atti, i quali richiamano altrettante situazioni emblematiche, in cui si dissolve (anche se non completamente) il disegno «realistico» dei personaggi. Il primo atto si svolge nelle ore seguenti al trionfo di Harry e della sua compagna, alla vigilia della partenza per la battaglia; il secondo nelle retrovie, nell'imminenza di un attacco nemico; il terzo nell'ospedale militare, il quarto nella sede della società calcistica, in una atmosfera di festa, dove si rovescia crudelmente il rapporto precedentemente stabilito

E' morto Erno Crisa

L'attore cinematografico Erno Crisa è morto l'altra notte a Roma in seguito ad emorragia cerebrale. Crisa era stato colpito nei giorni scorsi, mentre girava un film «western» negli stabilimenti della Elva, da un leggero malessere. Le sue condizioni si sono successivamente aggravate, fino alla crisi che ha provocato il decesso. Era sposato ed era padre di due figli. Partecipò, nella sua carriera, ad oltre novanta film.

Nato a Biserta, in Tunisia, il 10 marzo 1924 da genitori siciliani, Erno Crisa, dopo aver conseguito la licenza liceale seguita a Parigi i corsi di danza della Prochajenska. Nel 1939 partecipò ad una tournée come ballerino e l'anno seguente, debuttò in un teatro parigino nella rivista. Contemporaneamente, il giovane Crisa (il cui vero nome era Ernest) studiava recitazione con Tania Balachova e Jean Marchat. Compì questi studi, esordì nel teatro, interpretando lavori di Fabre e di Giraudoux. Aveva già avuto parti secondarie in alcuni film (il primo fu *Coup de tête* di René Le Henoff nel 1943), quando Wanda Osiris lo chiamò nella sua compagnia di riviste, e lo fece debuttare in Italia nello spettacolo *Grand Hotel*.

Luigi Zampa lo scritturò poi per il film *Curio senza frontiere*, Gerni gli affidò la parte di protagonista in *Galassia*. De Sica lo affiancò alla Mangano nell'Oro di Napoli. Eduardo De Filippo gli fece interpretare la trasposizione cinematografica della sua commedia *Questi fantasmi*. Marc Allegret lo richiamò in Francia per il film *L'omaggio di Lulu Chatterley*; inoltre prese parte ad altri film girati in Argentina e nella penisola iberica. Negli ultimi tempi Crisa era un attore prediletto dai registi impegnati a dirigere film «western» italiani.

tra persone sane, «normali» da un lato, e feriti, mutilati, invalidi, moribondi dall'altro. Il regista Roberto Guicciardini ha accentuato la stilizzazione già presente nel testo, cavandoli fuori in parte dalla sua dimensione storica ed immettendovi elementi allusivi alla più stringente attualità (lettere di soldati dal Vietnam, pagine del codice dei «marines»), nonché canzoni adatte a nuove come parole e come musica (questa è stata scritta da Sergio Liberovici, e viene eseguita con vigore dal complesso beat dei «Fantoms»), allo scopo di giungere a una totale sconsacrazione del mito dell'eroismo. Gli esempi ai quali la regia pare appoggiarsi in modo specifico, sotto questo e sotto altri profili, sono la rappresentazione teatrale di Joan Littlewood *Oh! Che bella guerra* e il film di Richard Lester *Come ho vinto la guerra*; col limite consueto, rispetto ad essi, di riferirsi a fatti e persone di un paese diverso dal nostro.

Tuttavia, *La coppa d'argento* riesce a mordere abbastanza a fondo nella sensibilità del pubblico nostro (e se ne è avuta la dimostrazione col bel successo decretato allo spettacolo ieri sera, da quanti gremivano la platea del teatro Stabile). La regia di Guicciardini non solo ha saputo tradurre in questi termini il primo atto, ma ha saputo, in questa linea dell'azione, che si sviluppa originariamente attraverso quattro atti, i quali richiamano altrettante situazioni emblematiche, in cui si dissolve (anche se non completamente) il disegno «realistico» dei personaggi. Il primo atto si svolge nelle ore seguenti al trionfo di Harry e della sua compagna, alla vigilia della partenza per la battaglia; il secondo nelle retrovie, nell'imminenza di un attacco nemico; il terzo nell'ospedale militare, il quarto nella sede della società calcistica, in una atmosfera di festa, dove si rovescia crudelmente il rapporto precedentemente stabilito

in tal senso, il secondo atto è il più azzeccato: la scena (di Lorenzo Ghiglia) vi è ridotta all'essenziale, senza quelle inutili pedanterie che le puntigliose sottolineature del drammaturgo potevano suggerire. Lo spazio, oltre che il movimento, sono costruiti largamente attraverso la pantomima degli attori e il gioco delle luci, con effetti a volte quasi cinematografici. La recitazione dai timbri acutamente deformati, si accorda meglio che altrove con la veste musicale (ma questo aspetto della rappresentazione andrebbe ancora registrato da un punto di vista tecnico).

L'interpretazione è omogenea e abbastanza congrua: Luigi Montini è un solido Harry Carlo Bagnio e Renata Negri sono, con efficacia, i genitori del protagonista. Alfredo Bianchini caratterizza gustosamente la figura di Simon. Vivaci e pungenti le attrici giovani: Laura Panti (Susie), Mariella Zanetti (Jessie), Marisa Minelli (la moglie di Teddy). Da ricordare Umberto Ceriani (Barney), Marcello Barilli (Adolfo Fenoglio), Dario Penne.

Aggeo Savioli
Una scena della «Coppa d'argento» di Sean O' Casey: l'attrice in primo piano è Mariella Zanetti

Richard Harris sarà Oliviero Cromwell e Dylan Thomas

NEW YORK, 5. Richard Harris impersonerà Cromwell e il poeta gallese Dylan Thomas (morto una quindicina di anni fa). Oltre che protagonista di questi due film, egli ne sarà anche il produttore. Il primo film è stato scritto da Ken Hughes, che probabilmente ne sarà anche il regista. Il secondo è tratto da un dramma di Sidney Michaels, che sulla scena ha stato interpretato da Alec Guinness.



Con l'«Agamennone» di Alfieri

Applaudita a Mosca la Proclemer-Albertazzi

MOSCA, 5. Gli spettatori che ieri sera gremivano la sala del vecchio e glorioso Teatro Malvi di Mosca hanno tributato entusiastiche acclamazioni agli attori della compagnia Proclemer-Albertazzi, al termine della rappresentazione dell'«Agamennone» di Vittorio Alfieri.

Gli spettacoli di prosa italiani sono ormai a Mosca una tradizione: negli ultimi anni sono state nell'URSS compagnie di Roma, Milano, Genova, Napoli, Torino e Venezia. La messa in scena — per la prima volta nell'Unione Sovietica — della tragedia alfieriana ha rinnovato un successo anch'esso ormai dei pari tradizionali.

Lo spettacolo — al quale era-

no presenti l'ambasciatore italiano a Mosca e il vice-ministro sovietico della cultura — ha molto interessato il pubblico perché nell'URSS è attualissimo il dibattito sul modo migliore di interpretare i classici della scena moderna.

Un grande successo personale ha avuto Anna Proclemer che ha fatto di Clitennestra una figura di donna insieme affascinante e fragile, mentre Albertazzi ha impressionato per il suo temperamento e per la nobiltà conferita al personaggio del protagonista.

Il pubblico del teatro moscovita ha letteralmente coperto di fiori tutti gli applauditissimi interpreti.

STASERA A LONDRA L'EUROCANZONE

Sergio Endrigo ce la può fare

La competizione canora non sembra però in grado di convalidare successi a livello europeo

Stasera, da Londra, in collegamento eurovisivo, si terrà la tredicesima edizione del concorso dell'Eurocanzone, la competizione canora indetta, ogni anno, da vari enti radio-televisivi europei.

Saranno in gara diciassette paesi, ciascuno con una canzone: come per il passato, a votare saranno le giurie formate dal radio e telespettatori dei diversi paesi, ciascuna delle quali non potrà, però, votare per la canzone della propria nazione.

In genere il livello di questa manifestazione, nonostante l'imponenza «geografica» e l'autorità dell'organizzazione, non ha sortito risultati di rilievo né decretato successi a livello, appunto, europeo. La maggiore eccezione riguarda l'edizione del '67, quando, come forse si ricorderà, Sandie Shaw ha conquistato la vittoria con Puppet on a string una simpatica e gradevole canzoncina che era stata, del resto, preceduta da un'abile organizzazione «promozionale».

In questa edizione, l'indirizzo della musica leggera in Europa è piuttosto vago e sarà forse difficile per l'Eurocanzone '68 ripetere l'exploit dell'anno scorso. Questa tredicesima edizione si svolge a Londra perché il regolamento prevede che la manifestazione venga ospitata dal paese che ha vinto l'anno precedente. A rappresentare l'Inghilterra, però, non ci sarà più Sandie Shaw: al posto della «cantan-

te scotica» figurerà Cliff Richard, cantante piuttosto popolare in patria, anche se di recente ha diminuito la sua attività musicale in favore di quella religiosa. Cliff Richard farà ascoltare Congratulazioni.

L'Italia, invece, sarà difesa da Sergio Endrigo, che ha composto, per l'occasione, Marianne. Una canzone, a nostro avviso, che ha molte possibilità d'imporre, anche se l'Italia ha vinto una volta sola, finora (con Gigliola Cinquetti), soprattutto per la linea carezzevole della melodia. «Ho curato particolarmente la parte musicale — ci ha detto il cantautore prima di partire per Londra — mentre il resto l'ho scritto dopo. Parla di una ragazza hippy, la quale può esistere in Italia».

L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera. Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa di per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonettistica che si ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico stampo.

Gli altri concorrenti saranno, stasera, l'olandese Ronnie Tolber, Carlos Mendes per il Portogallo, Claude Lombard (Belgio), Karel Gott (Austria), Chris Baldo e Sophie Garel (Lussemburgo), Line e Willy (Principato di Monaco), Claes Goerens (Svezia), Kristina Hautala (Finlandia), Odd Berre (Norvegia), Pat McGeegan (Irlanda), Juan Manuel Serrat (Spagna), Wenche Myhre (Danimarca), Luc Kapurso e Hamo Hajdarhodzie (Jugoslavia), Isabelle Aubret, che ha già assicurato una vittoria alla Francia, nel '62.

Il rappresentante spagnolo Juan Manuel Serrat non parteciperà più alla competizione perché gli è stato proibito di presentare la sua canzone in lingua catalana; egli sarà sostituito dalla giovane cantante Massiel.

d. i.

le prime

Cinema

L'uomo che viene da lontano

Forse l'uomo che viene da lontano è Van Heflin, un attore della CIA radiato perché sospettato di aver favorito un suo collega e amico accusato di intendersela con l'Unione Sovietica. Più realisticamente, Bill è un personaggio un tantino depresso e stanco della vita, uscito per forza e inutilmente dalle pagine di un pessimo «best seller» americano. «The man outside», firmato da Anita Adam, Bill è un uomo in gamba: vent'anni di ininterrotta attività, sempre fuori casa tanto che la moglie è stata costretta a lasciarlo. D'un tratto Bill, dopo la sofferta di un collega macedone che morirà subito dopo, sente ancora una volta il peso dell'avventura, e dei soldi di soprappiù: potrebbe guadagnare cinquantamila dollari consegnando una spia ucraina (che ha scelto di tradire i suoi e di partire per la bella America) proprio alla CIA. La storia si complicherà quando entrerà in scena la sorella del macedone (Heidelinde Weiss, per la prima volta sullo schermo), la quale rimbalzerà come una palla da una spia all'altra. Bill forse s'innamorerà di lei, comunque l'incontro con la donna sarà per lui un'esperienza sconvolgente: comincerà a disprezzare il denaro, forse diventerà più umano. La pellicola, diretta da Sam Gold, non ha bisogno di ulteriori commenti.

vice

Quella sporca storia del West

La pellicola di Enzo G. Castellari inizia con il monologo dell'Amleto recitato da un gatto. Essere o non essere? Questo è il problema: se si muore per l'animale subire i sassi e i dardi dell'ottroggiosa fortuna, o prendere l'armi contro un mare di tritoni e affrontarli chiuderla la partita. Morire. Dormire — nulla più... Sognare forse. Noi critici abbiamo smesso da un pezzo di sognare, eppure stendiamo le ali e crediamo che, se l'ottroggiosa fortuna ci avesse riservato un Amleto «case-reale» e un «suddista» con capellone e pistola (Andrea Giordano). Con qualche licenza poetica, e un po' di libertà nella creazione di situazioni «ex novo» tuttavia il beccino c'è. Orazio e Gilberto Rolandi, il re Ennio Girolami, la regina Françoise Prevost, Ofelia (qui detta Emily, figlia dello sceriffo) Gabriella Girmaldi, la regina teana e l'Elisabetta Randi, il film, dopo un risvolto iniziale a mezza bocca che dura soltanto appena cinque secondi, è davvero una sporca faccenda. Meglio chiudere la partita.

I vincitori del terzo Festival del film d'amatore

CESENATICO, 5. Ciro Boccaletti di Mantova con il pallone e Bruno Dell'Amico di Carrara con *Il pericolo e l'attesa* hanno vinto il III Festival nazionale del film d'amatore aggiudicandosi per l'ottimo film d'oro. Rispettivamente per la sezione film a soggetto e film documentari. Al secondo posto, nella sezione film a soggetto, si è classificato Mauro Minardi di Bologna con *L'inconoscibile* al quale sono andati anche i premi speciali per la migliore regia e fotografia in bianco e nero: terzo è risultato *La tromba di Eustachio* di Gianni Rossi di Roma il quale ha vinto anche i premi speciali per la migliore sceneggiatura e sonorizzazione. Nella sezione film documentari, il secondo premio è andato a *Potere indio* di Tullio Gobatto di Padova, premiato anche per la fotografia a colori, mentre il terzo è stato aggiudicato a Luigi Bonzanni di Mantova per *La via della vita*, premiato anche per la migliore tecnica di ripresa. Il pallone è una disamina dei miti della nostra epoca proposta giornalmente dalla civiltà del benessere che porta smisuratamente valori contingenti perdendo di vista i valori veri della vita. Il pericolo e l'attesa affronta invece il problema dell'inquinamento delle acque ad opera degli scarichi dei grossi stabilimenti industriali.

Successo a Mosca di «Caccia agli uomini» di Sergei Cortez

Sergei Cortez ha composto e presentato recentemente, a Mosca, un poema musicale basato su un testo del poeta haiano Jacques Lenoir, dal titolo *Caccia agli uomini*. I critici moscoviti hanno parlato di questa opera come di «cappella lavoro». Sergei Cortez, nato in Cile, ha vissuto a lungo in Argentina e, da dodici anni, vive a Mosca, nell'Unione Sovietica, paese del quale ha assunto la cittadinanza.

preparatevi a...

Il conte e la salumaia (TV 1° ore 21)

Felicità Colombo è la seconda delle «opere» presentate dalla TV nella sua operazione di rinnovamento del settore degli spettacoli musicali. Rinnovo piuttosto singolare, dal momento che, dopo aver trasformato sul video un'opera dei primi anni del '900, — La vedova allegra — adesso gli autori (Peppino Patroni Griffi, Antonio Anzuino, Antonio Faluoli e Guido Sacerdote) sono andati a riesumare una commedia brillante di trent'anni fa. Felicità Colombo, che narra il contrastato amore tra la figlia di una salumaia milanese e il figlio di un conte e si conclude con il rituale lieto fine, fu scritta da Giuseppe Adam su misura per Dina Galli, che sulla scena interpretò appunto il papale personaggio di tutto superbia. L'unica speranza, per questo spettacolo televisivo, risiede dunque nella interpretazione di Franca Valeri, che, nel ruolo della protagonista, prende il posto di Dina Galli. Gli autori, nel



trasformare la commedia in opera, hanno inserito nella vicenda alcuni numeri coreografici e alcune canzoni. La musica è stata scritta apposta per l'occasione da Gianni Ferrio. Accanto a Franca Valeri, nei panni del conte, è Gino Bramieri.

Bach a tempo di jazz (TV 2° ore 21,15)

Play Bach, lo spettacolo di produzione tedesca occidentale che viene trasmesso stasera, rappresenta un modello di buon gusto e di stile, anche se non è esente da eccessivi formalismi. Il famoso complesso di Jacques Loussier suona alcuni brani di Bach in chiave jazzistica: due coppie di ballerini, una classica e l'altra moderna, interpretano sul video la musica. Notevole la regia di Truck Brandt.

Endrigo a Londra (TV 2° ore 22)

L'Eurocanzone è una di quelle sagre canore che non hanno mai avuto un vero successo, sebbene ogni anno, grazie al collegamento televisivo tra numerosi Paesi europei, vi assistano milioni di telespettatori. Per il pubblico ita-

liano, l'autentico motivo di interesse è la presenza di un cantante come Sergio Endrigo, che presenta una sua canzone inedita, Marianne. L'Eurocanzone viene trasmessa quest'anno da Londra.

Il vedovo consolato (Radio 3° ore 22,30)

La defunta, una tagliente farsa dovuta alla penna del grande autore spagnolo Miguel De Unamuno, viene trasmessa per la prima volta su Rai 3. Il testo di un vedovo Fernando, che piange disperatamente la moglie, morta da quattro mesi, e ne idolatra la memoria in modo ossessivo, ma si ritrova, alla fine, irretito da un nuovo legame con la serva Ramona, che finirà per prendere il posto della defunta.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 10.30 SCUOLA MEDIA
- 11.30 INGLESE
- 12.30 SAFERE
- 13.30 OGGI LE COMICHE
- 13.35 PREVISIONI DEL TEMPO
- 13.35 TELEGIORNALE
- 15.55 INTERVISIONE - EUROVISIONE CALCIO: BULGARIA-ITALIA
- 17.30 SEI ALLE ORARIO
- 17.45 GIOCO
- 18.15 LA TV DEI RAGAZZI
- 19.15 LE MERAVIGLIE DELLA NATURA
- 19.45 TEMPO DELLO SPIRITO
- 19.55 TELEGIORNALE SPORT
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 FELICITA' COLOMBO
- 22.15 PANORAMA ECONOMICO
- 23.00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18.00 NON E' MAI TROPPO TARDI
- 19.30 SAFERE
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 PLAY BACH
- 22.00 GRAN PREMIO EUROVISIONE DELLA CANZONE EUROPEA

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22. 6.30: Segnale orario. Corso di lingua tedesca; 6.30: Pesi soli orchestra; 7.10: Musica stop; 7.47: Pesi e dischi; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.00: La nostra casa; 9.05: Il mondo del disco italiano; 10.05: La Radio per le Scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.30: Si o no; 12.41: Pesi scoppiati; 12.47: Punto e virgola; 13.20: Le mille lire; 14.00: Trasmissioni regionali; 14.40: Zibaldone italiano; 15.25: Calcio Da Sofia, incontro Bulgaria-Italia; 16.15: Passaggio per un microfono; 17.30: Cesco Baseggio presenta: La discoteca di papà; 18.00: Incontri con la scienza; 18.10: Cinque minuti di inglese; 18.15: Sui nostri mercati; 18.20: Anni folli: diario dei tempi ruggerati del jazz; 19.25: Le Borse in Italia e all'estero; 19.30: Luna park; 20.25: L'importanza di chiamarsi...; 21.10: Abbiamo trasmissioni; 22.05: Dove andare; 22.20: Musiche di compositori italiani.

SECONDO
Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 19.30, 21.30, 22.30. 6.25: Bollettino per i naviganti; 6.35: Prima di cominciare; 7.43: Billiardi a tempo di musica; 8.13: Buon lavoro; 8.18: Pesi e dischi; 8.40: Anton Giulio Majano; 8.45: Le nuove canzoni; 9.09: Le ore libere; 9.15: Romanistica; 9.40: Album musicale; 10.00: Ruse e motori; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Basso quattro; 11.35: Lettere aperte; 11.41: Le canzoni degli anni '60; 12.20: Trasmissioni regionali; 13.00: La musica del cinema; 13.35: Le nuove canzoni; 14.00: Juke-box; 14.45: Angoli musicali; 15.00: Recensione; 15.15: Grandi direttori: Wilhelm Schuchter; 15.57: Tre minuti per te; 16.00: Rapporto; 16.35: Pesi e dischi; 16.55: Buon viaggio; 17.05: Incontro Roma - Londra; 17.40: Bandiera gialla; 18.35: Aperitivo in musica; 18.50: Incontro con il jazz; 21.05: Il motivo del motivo; 19.23: Si o no; 19.55: Punto e virgola; 20.06: Fausto e Anna romanzi di Carlo Cassola; 20.30: Incontro con il jazz; 21.05: Italia che lavora; 21.15: Musica da ballo; 21.55: Bollettino per i naviganti.

TERZO
10.00: G. F. Haendel - B. Bartok; 10.30: J. Rodrigo; 10.55: Antologia di interpreti; 12.10: Università Internazionale; 12.30: Luna P. I. Ciaikovski; 12.55: Musiche di Karl Ditters von Dittersdorf; 13.45: Recital del violonista Aldo Redditi e del pianista Giancarlo Cardini; 14.30: Aida, di Giuseppe Verdi; 17.00: Le opinioni degli altri; 17.10: Il Sole Parassito; 17.20: Corso di lingua tedesca; 17.40: C. Pachel: Concerto per pt. e orch.; 18.00: Notizie del terzo; 18.15: Cifre alla mano; 18.30: Musica leggera; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.45: Divagazioni musicali; 21.00: Concerto sinfonico, diretto da Michael Gielen; 22.00: Il giornale del terzo; 22.30: La defunta. Un atto di Miguel de Unamuno; 23.00: Rivista della rivista.

nel tappo... la fortuna!

50 Fiat 500
5000 MANGIADISCHI mini irradiate



GRANDE CONCORSO

RECOARO

BEVUTE RECOARO... E CONTROLLATE L'INTERNO DEL TAPPO! POTRETE VINCERE:

- Se trovate all'interno del tappo di un prodotto Recoaro un contrassegno riprodotto un gallo rosso, avrete diritto alla consumazione gratuita di un Bitter aniscolico Recoaro.
- Se trovate all'interno del tappo di un prodotto Recoaro un contrassegno con la riproduzione di un gallo d'oro e lo accompagnate con una serie di almeno 6 tappi dei seguenti prodotti: RECOARO: ACQUA OLIGOMINERALE LORA - ARANCIA - CHINOTTO - GINGER SODA - LE-MONIZ - ACQUA BRILLANTE - GINGERINO - BITTER - BOLDINA SODA - SODA WATER, avrete realizzato la vincita di un mangiadischi mini irradiate.
- Se trovate all'interno del tappo di un prodotto Recoaro un contrassegno riprodotto un gallo blu, avrete diritto a un contrassegno riprodotto un gallo blu e lo accompagnate con una serie di tappi (v. punto 2) vincerete una automobile FIAT 500.

I premi di cui al punto 2 e 3 potranno essere ritirati fino ad un periodo di 6 mesi dopo la conclusione del concorso. Il concorso si concluderà il 30 settembre 1968. GRAZIE E BUONA FORTUNA.